

NIENTE ACCORDO

SE NE RIPARLERÀ A FINE MESE

I SINDACATI

I rappresentanti dei lavoratori minacciano l'autoconvocazione di tutti i dipendenti del distretto lucano-pugliese

IL MINISTERO

«L'accordo non è la panacea che risolve tutto, è uno strumento che interviene su un territorio, non per risolvere singole crisi aziendali»

Salotti, slitta la firma dell'intesa

Dopo un anno e mezzo nuovo rinvio da Roma. Vendola: mancano politiche industriali

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Nuovo slittamento per la firma dell'Accordo di programma sul mobile imbottito, con i sindacati che minacciano l'autoconvocazione di tutti i lavoratori del distretto lucano-pugliese. Anche ieri, quindi, dopo un anno e mezzo di tira e molla e a 5 anni dalla firma del protocollo d'intesa sul polo del salotto, non è stato dirimente l'incontro presso il ministero dello Sviluppo Economico, presenti le parti sociali, le aziende delle province di Matera, Bari e Taranto, le Regioni Puglia e Basilicata, il presidente del distretto **Tito Di Maggio**, il responsabile della task force della Puglia **Davide Pellegrino**, il sindaco di Matera **Salvatore Adduce** e alcuni suoi colleghi di Comuni pugliesi.

«Il ministero sostiene che sono disponibili le risorse per il rilancio del comparto dell'Alta Murgia, ma non le quantifica», spiega **Luigi Lamusta**, il segretario provinciale di Fillea-Cgil Taranto che, con i segretari delle altre sigle, si era autoconvocato a novembre presso il Ministero, ricevendo garanzie sull'Accordo. I rappresentanti dei lavoratori hanno espresso grande preoccupazione perché senza l'intesa non si possono rinnovare gli ammortizzatori sociali: la Cigs è in scadenza alla Natuzzi (che a maggio ha dichiarato 1320 esuberanti su 2900 unità in Cassa integrazione a rotazione), alla Contempo e alla Calia: solo l'area murgiana ha 5000 lavoratori tra Cigs e mobilità.

Il 29 luglio prossimo i sindacati sono stati riconvocati al Ministero dello Sviluppo Economico da **Giampietro Castano**, che si sarebbe anche reso disponibile a garantire, presso il Ministero del Lavoro, che l'Accordo è in via di definizione, per poter così permettere il rinnovo degli ammortizzatori. Prima di allora, il 21 e il 26 luglio, le Regioni Puglia e Basilicata – disposte a sostenere l'intesa con circa 20 milioni di euro ciascuna – avranno degli incontri tecnici con il Ministero e dovranno designare le aree di crisi.

Il passaggio di ieri «ha dimostrato, una volta di più, i guai che l'assenza di politiche industriali da parte del MiSE stanno provocando - ha affermato il Presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola** - a larghi settori dell'economia nazionale. Mentre uno dei distretti produttivi più importanti d'Italia è sfiancato dalla crisi, il ministero, a distanza di molti mesi dal ricevimento di una proposta elaborata di concerto con parti sociali e Regioni, si è trincerato dietro innumerevoli cavilli burocratici ed ancora una volta non ha chiarito se intende sostenere la riconversione dell'Alta Murgia e con quante risorse». Vendola ha ricordato che la Puglia ha messo a disposizione 20 milioni.

«La crisi incombe - ha spiegato Castano - ma in queste settimane, insieme ai rappresentanti delle due Regioni abbiamo lavorato per arrivare alla firma dell'Accordo di programma, uno strumento che si inserisce in un'area di crisi individuata dalle Regioni e riconosciuta dal Ministero per dare una nuova prospettiva al



ACCORDO DI PROGRAMMA
È ancora slittata la firma dell'intesa sul comparto del mobile imbottito. Il prossimo appuntamento a Roma sarà il 29 di questo mese

territorio. L'Accordo di programma - ha ricordato il rappresentante del Ministero - non è la panacea che risolve tutto: è uno strumento che interviene su un territorio, non per risolvere singole crisi aziendali». L'Assessore regionale alle Attività produttive della Basilicata, **Erminio Restaino**, ha parlato di «62 milioni di euro» disponibili nei bandi regionali per gli incentivi alle imprese e di «35 milioni dal fondo di garanzia» ed ha chiesto che anche il governo «faccia la sua parte». La Basilicata ha inoltre ribadito la necessità di recuperare le risorse non spese e tornate indietro, stanziata dal governo per precedenti stati di crisi della zona, circa 50 milioni per i quali sembra sia saltato l'Accordo.